

attraversato obliquamente dalla “*pastura*” e costringe il “*gongo*” a non scorrere.

Un anello a due giri di ritorta unisce il “*gongo*” al giogo e si chiama “*torta*”. Questo anello viene svolto e legato secondo il bisogno mediante l’attorcigliamento del suo capo che quando è in lavoro viene saldato al giogo mediante un “*grampèin a pasèil*”, gancio di legno che si infigge nel giogo. La parte superiore della “*pastura*”, sporgente sopra il timone, ha la possibilità di frenare il carro in movimento, perchè impedisce che il giogo scorra indietro e che gli animali urtino con le parti del carro, mentre la parte sporgente di sotto è il punto d’appoggio per tirare il carro; così la “*pastura*” ed il “*gongo*” servono anche da freno. Il “*pasèil*” *de la torta* (*grampèin*) viene a stare dalla parte del giogo ove sta il “*manzo sanco*” (sinistro).

Il “*zugo*” giogo, è uno strumento di legno, ricolmo nel mezzo e concavato verso le estremità, col quale si congiungono e accoppiano insieme i buoi al carro o all’aratro. Verso ambedue le estremità esso ha due fori nei quali entrano le “*brasole*”, giuntòle, di legno curve a mo’ di forcina, le cui estremità vengono passate nei fori del giogo; nelle stesse entra il collo del bue. Di sopra esse sono fermate mediante le “*sipole*”, che passano in due forellini praticati nelle “*brasole*”. Il “*zugo*” e le “*brasole*” venivano dai fabbricatori lavorate ad intaglio ed erano talvolta dei bei esemplari di arte popolare.

Il carro serve nei lavori agricoli a trasportare biade, paglia, loppa, fieno, legna, pietre e letame. Quando si trasporta fieno e paglia manca il letto, però in tal caso viene aggiunto al carro il “*maganel*”, verricello, burberino, che serve a stringere la “*corda da mesa*”, fune, che abbraccia il carico. Il “*maganel*” è posto dietro al carro sotto le “*braghere*” sostenuto da due “*turtuleine*”, ritortole, ove esso gira.